

## L'ETA abbandona la tregua unilaterale: allerta in Spagna per possibili attacchi

Giugno 2007

di Mirko Bocco

Dopo circa quindici mesi, il 5 giugno scorso l'ETA (Euskadi Ta Askatasuna, Patria Basca e Libertà) ha dichiarato di abbandonare la tregua che l'organizzazione si era unilateralmente imposta a marzo dell'anno scorso. La dichiarazione ha immediatamente innalzato il livello di allerta da parte delle autorità spagnole, preoccupate per l'eventualità che a seguito di tale proclama venga condotto un qualche atto terroristico, in particolare in concomitanza con l'America's Cup, che avrà luogo a Valencia in questi giorni e che attrarrà su di sé l'attenzione dei *media* mondiali.

L'ETA aveva dichiarato una tregua permanente unilaterale il 22 marzo 2006, aprendo la strada a trattative per il disarmo con il governo spagnolo guidato da Jose Luis Rodriguez Zapatero, il quale all'epoca sembrava incassare un altro successo politico, dopo il ritiro delle truppe spagnole dall'Iraq di due anni prima a seguito agli attentati madrileni di matrice islamica, che avevano contribuito alla sua elezione a capo del Paese a danno dell'uscente Jose Maria Aznar. L'intrapresa da parte del Primo Ministro di una politica di distensione nei rapporti con l'ETA si poneva in discontinuità con quella repressiva del precedente governo spagnolo, e voleva in parte riproporre quella attuata nel Regno Unito nei confronti dell'IRA, la quale stava producendo i suoi buoni frutti.

Nonostante che Batasuna, il partito nazionalista basco bandito per essere l'unico a non aver condannato i metodi di lotta dell'ETA, causa a partire dalla fine degli anni '60 della morte di più di 800 persone tra rappresentanti dello Stato centrale e privati cittadini, continui ad essere considerato il braccio politico dell'organizzazione e pertanto sia stato dichiarato fuori legge, colloqui informali tra esponenti del Partito Socialista Basco, affiliato al Partito Socialista Spagnolo di Zapatero, e di Batasuna si erano tenuti nei mesi precedenti per cercare una via condivisa verso la conclusione definitiva del decennale conflitto; il "cessate il fuoco" sembrava rappresentare un loro positivo esito, e costituire la base per un ulteriore accordo tra le parti. Tuttavia, già nei mesi seguenti, gli incontri tenutisi tra funzionari spagnoli ed esponenti dell'ETA – verificatisi, pare, anche all'estero, in Norvegia – e che avrebbero dovuto portare al disarmo dell'organizzazione a fronte di maggiori concessioni alle istanze autonomiste basche, sembravano subire una battuta d'arresto. Da un lato l'opposizione a qualunque forma di dialogo con le autorità centrali da parte di alcune frange di sostenitori dell'ETA, in particolare i più giovani, dimostrava che la linea d'azione dell'organizzazione non era unitaria e che tanto Batasuna quanto ETA stessa dovevano innanzitutto trovare la forza per far fronte a questa opposizione interna; d'altro canto, l'arresto da parte della polizia di diversi militanti, alcuni dei quali estradati dal Messico e dalla Francia, riconosciuti colpevoli di reati commessi negli anni precedenti, veniva considerato come un rifiuto da parte delle autorità centrali di riconoscere le legittime rivendicazioni autonomiste basche, ed una persecuzioni di quanti per esse avevano combattuto.

Lo strappo si verificò a fine dicembre, quando l'ETA organizzò l'esplosione di un'auto-bomba nell'aeroporto Barajas di Madrid; nonostante la telefonata che aveva informato la polizia della presenza dell'esplosivo, due stranieri rimasero comunque vittima dell'attentato, che causò inoltre numerosi feriti. Di fronte alla costernazione e disapprovazione generale, l'ETA si giustificò sostenendo che non v'era nessuna intenzione di uccidere, e che l'atto doveva essere meramente dimostrativo, incolpando di fatto la stessa polizia di aver deliberatamente condotto le operazioni in modo tale che vi fossero vittime da addebitare all'organizzazione. La reazione del Primo Ministro Zapatero fu da un lato di ferma condanna, affermando che a seguito del gesto il governo avrebbe sospeso le trattative, lasciando intendere d'altro canto che il Governo non intendeva chiudere definitivamente la porta ad una successiva ripresa del dialogo, se tuttavia l'ETA avesse riconsiderato le proprie posizioni e

deciso di ritornare mitemente al tavolo dei negoziati. Pertanto, va forse interpretata come un segno della disponibilità del Governo a continuare sul percorso intrapreso la decisione, assunta a marzo di quest'anno, di concedere gli arresti domiciliari ad Iñaki de Juana Chaos, militante ETA già responsabile dell'omicidio di 25 persone negli anni '80 ed attualmente condannato a 3 anni di carcere, di cui uno e mezzo sinora scontati. La concessione degli arresti domiciliari aveva allora incontrato l'opposizione da parte della maggioranza della popolazione spagnola, sebbene motivata dai problemi di salute del detenuto conseguenti allo sciopero della fame dallo stesso iniziato.

Tuttavia, nonostante questo tentativo di riprendere le fila dei colloqui da dove si erano interrotti, la dichiarazione dell'ETA, condannata anche dall'UE e dall'ONU, con cui essa di fatto pone fine alla tregua lascia poche speranze al dialogo, alla luce della minaccia di attacchi su ogni fronte, con grande delusione di quanti, anche nella regione basca, sono stanchi della situazione, e vorrebbero che la violenza terminasse. La figura del Primo Ministro, il quale aveva personalmente scommesso molto sull'iniziativa, sembra uscire notevolmente danneggiata dal naufragio delle trattative, anche a seguito delle accuse da parte dell'opposizione di aver gestito in modo troppo debole i rapporti con i terroristi, dando di fatto loro il tempo di riorganizzarsi e di riprendersi dai colpi loro inflitti negli anni scorsi. Nemmeno la replica di Zapatero, consistente nell'affermazione di non essere stato debole con l'ETA, visto l'arresto di 92 collaboratori dell'organizzazione nel corso dell'anno scorso, ma di non aver avuto nonostante ciò la collaborazione responsabile dell'opposizione nel tentativo di porre fine a quarant'anni di conflitto, pare ridurre il peso dell'attuale situazione sul consenso di cui gode il premier, ponendo alcuni dubbi sull'esito delle consultazioni elettorali di marzo 2008.

Di fronte alla fine della tregua, la risposta del Governo è stata l'assunzione di una linea più dura nei confronti dell'ETA: all'indomani del comunicato dell'organizzazione, Iñaki de Juana Chaos è tornato in carcere, riprendendo peraltro lo sciopero della fame, mentre tra giovedì e venerdì della stessa settimana si è proceduto all'arresto da parte delle autorità francesi di alcuni esponenti dell'ETA riparati nella regione dei Pirenei. Inoltre, nella città di San Sebastian, è stato arrestato il leader di Batasuna, Arnaldo Otegi, per apologia di reato; la reazione del partito è stata di costernazione, e l'arresto di Otegi è stato definito come un'azione repressiva immotivata e grave, foriera di un acuirsi della crisi dei rapporti tra gli indipendentisti baschi ed il governo centrale. Dichiarazioni che non hanno impedito che nella settimana successiva si sia proceduto all'arresto, in Messico, di Andoni Alcelay, un altro ricercato per finanziamenti illeciti al gruppo terroristico e per un attentato esplosivo avvenuto nel 1999 a Pamplona, ed alla sua estradizione verso la Spagna.

D'altro canto, il sospetto che l'ETA stia preparando azioni dimostrative significative sarebbe supportato dal ritrovamento al confine con il Portogallo di un'auto, probabilmente abbandonata a seguito di una soffiata in merito ai posti di blocco predisposti dalla polizia locale, in cui sono stati trovati 130 kg di esplosivo artigianale (nitrato d'ammonio e alluminio) corredati di otto detonatori. Alla luce di ciò, il livello di allerta da parte delle autorità sembra destinato a rimanere alto, mentre il rischio di attentati che possano avere come bersaglio, oltre ad obiettivi istituzionali, anche i numerosi turisti stranieri presenti in Spagna durante il periodo estivo pare essere estremamente elevato ed incombente.

Fonti:

<http://archive.gulfnews.com/articles/07/06/09/10131110.html>

<http://news.bbc.co.uk/1/hi/world/europe/6229548.stm>

[http://news.scotsman.com/latest\\_international.cfm?id=902692007](http://news.scotsman.com/latest_international.cfm?id=902692007)

[http://news.yahoo.com/s/nm/spain\\_eta\\_dc](http://news.yahoo.com/s/nm/spain_eta_dc)

<http://today.reuters.com/News/CrisesArticle.aspx?storyId=N12301852>

[http://www.channel4.com/news/articles/politics/international\\_politics/eta+ends+15+month+ce  
asefire+/547032](http://www.channel4.com/news/articles/politics/international_politics/eta+ends+15+month+ce<br/>asefire+/547032)

<http://www.guardian.co.uk/spain/article/0,,780871,00.html>

<http://www.iht.com/articles/2007/06/08/frontpage/basque.php>

[http://www.smh.com.au/news/World/Spanish-government-holds-talks-with-  
ETA/2007/06/08/1181089313909.html](http://www.smh.com.au/news/World/Spanish-government-holds-talks-with-<br/>ETA/2007/06/08/1181089313909.html)

<http://www.tehrantimes.com/Description.asp?Da=6/23/2007&Cat=4&Num=19>

<http://www.time.com/time/world/article/0,8599,1630935,00.html>

<http://www.timesonline.co.uk/tol/news/world/article1909865.ece>